

**Omelia mons. Alessandro Giraud, vescovo ausiliare e vicario generale,
alla Messa in suffragio del diac. Giovanni Gallo a 30 anni dalla morte**

Borgo Salsasio – Carmagnola, 22 luglio 2025

RIFERIMENTI BIBLICI:

Prima Lettura: 2Cor 5,14-17

Salmo responsoriale: Sal 62 (63)

Vangelo: Gv 20,1-2.11-18

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

Credo che sia molto bello poter rendere grazie a Dio per la testimonianza e la vita di Giovanni oggi, che celebriamo questa festa, la festa di Santa Maria Maddalena, di Maria di Magdala, la prima degli apostoli o - ancora meglio - l'apostola degli apostoli.

Per noi risuonano due parole che abbiamo ascoltato nella prima Lettura. Se il Signore è morto ed è risorto per noi, non viviamo più per noi stessi, ma per Lui. E questo è ciò che siamo chiamati a incarnare e a scoprire ogni giorno di più nella nostra vita. Veramente siamo chiamati a vivere per Colui che è il vivente, per Colui che è vivo in mezzo a noi, per Colui che è la nostra vita.

E certamente vivere per il Signore dà un sapore e un gusto completamente nuovo a tutto ciò che siamo chiamati a vivere. E per questo, ancora, San Paolo ripeteva: sono nate cose nuove. E la novità è proprio quella di quel primo giorno della settimana, nuovo inizio del tempo, nuovo inizio della vita dei credenti, nuovo inizio della storia, e anche della storia di ciascuno di noi; quel primo giorno della settimana, quando quel sepolcro vuoto è il luogo della vittoria di Cristo sulla morte, della vittoria di Cristo sulla nostra morte e su tutte le logiche di morte in cui ancora ci troviamo immersi.

È in forza di quel primo giorno, e della testimonianza di coloro che hanno incontrato il Risorto, che siamo chiamati a continuare a costruire vita e a fare scelte di vita. Quella vita che si manifesta nell'attenzione e nella cura. Quella vita che si manifesta nella passione per il bene. Quella vita che ci permette di coinvolgerci con gli altri e di uscire dall'isolamento, dal ragionare solo per me, dalla piccolezza e dalla grettezza di tanti pensieri che abitano il cuore e la vita.

Giovanni ha vissuto questo nelle tappe della sua vita. E, a trent'anni, ancora risuona in questa novità di vita. Celebriamo il suo passaggio dalla morte alla vita. E chiediamo ancora che, guardando a lui, possiamo imparare a dare pienezza di vita al nostro camminare nel tempo come comunità, come famiglie, come chi si affaccia alla novità e non lo ha conosciuto, come chi custodisce la memoria grata e ne diventa il testimone vivente.

Così è stato per il Signore risorto. Così è per ciascuno di noi. Così è per questa comunità, il luogo dove il Risorto continua ad abitare. Il Signore ci aiuti e ci insegni sempre più a vivere non per noi stessi, ma per Lui.

[trascrizione a cura di LR]